

enorme e delittuosa, mantenuta ed alimentata dalla esistenza della Triplice Alleanza, era in tutti, aderenti o non aderenti alla causa irredentistica, sulle provincie italiane d'oltre confine. Il problema strategico dell'Adriatico, a cui è strettamente connesso quello della nostra espansione in Oriente, il problema del nostro confine settentrionale ed orientale da cui dipende la sicurezza della parte più ricca e più industriosa della penisola, il problema del nostro prestigio di grande Nazione innanzi al mondo per gl'interessi morali, nelle terre balcaniche, per gli interessi del traffico e della prosperità del litorale, erano questioni infinitamente ardue e lontane, e quelli che se ne occupavano erano degli illusi e dei sognatori, perchè tanto — si diceva — la Germania vuol andare a Trieste, e la Dalmazia, oramai, è una terra di slavi.

Povero Colautti! Egli l'invocava, la sognava, questa guerra che avrebbe squarciato la nebbia fangosa in cui la Patria e la coscienza dei suoi cittadini erano avvolte. Egli sapeva che, quando la Storia avesse suonato la sua grande campana a stormo, la gente d'Italia avrebbe gridato: *Aiuta, aiuta! E: Morte al tedesco!* Perchè la storia è quella che più dei generali e dei tribuni guida gli eserciti ed i popoli alle guerre ed alle rivolte. Lo sapeva, e scoppiata nel fatale agosto la tragedia delle nazioni, raccolta l'Italia in sè stessa, come per un balzo felino, comprese che il miracolo atteso stava per compiersi, e tanta fu la sua ansiosa aspettazione che la sua vita fu già una morte prima di spegnersi: nè valse a sor-